



Brindisi insieme ai parlamentari per strappare un impegno serio

Sabiem. Vitali, Lenzi, Papini e Zanotti davanti ai cancelli della fonderia con gli operai alla vigilia di Natale

La chiave

1 Niente auguri al titolare

■ ■ «Non facciamo nessun augurio di buon Natale a Fochi - ha detto Papignani - non lo merita, ma solo una critica molto dura. La nostra solidarietà va solo a questi lavoratori e agli altri che si trovano in situazione di crisi».

2 La frecciatina di Rifondazione

■ ■ Loreti: «Ci vuole il Natale per far arrivare qui qualcuno. È un paradosso che la politica si accorga di questa situazione solo a Natale, perché prima e dopo il 25 dicembre la Sabiem c'era e ci sarà ancora, questi operai sono qui tutti i giorni».

3 La solitudine degli operai

■ ■ «Quella degli operai delle Fonderie non è che l'emblema della solitudine della classe operaia, ma sono migliaia i lavoratori che si trovano nella stessa condizione». Solo per citarne alcuni, Loreti ricorda Crimeca, Syrudine e Sebac.

○ **Presenteranno un'interrogazione per chiedere dove sono finiti i fondi destinati all'Inps**

■ ■ I lavoratori delle Fonderie Sabiem non hanno mollato la loro lotta nemmeno alla vigilia di Natale. E lunedì mattina, in visita ai lavoratori in presidio permanente davanti al cancello dell'impresa bolognese sull'orlo del fallimento, sono arrivati anche alcuni parlamentari che hanno portato solidarietà, ma anche auguri e spumante. Ma soprattutto hanno promesso di portare il caso Sabiem in Parlamento: sollecitati dal leader della Fiom bolognese, Bruno Papignani, infatti, i parlamentari del Pd Walter Vitali, Donata Lenzi e Andrea Papini e Katia Zanotti (Sd), assicurano che non solo si impegneranno per accelerare l'approvazione della cassa integrazione e il successivo iter, ma aderiscono anche alla sollecitazione di presentare un'interrogazione parlamentare sulla situazione della Sabiem e sul comportamento del proprietario Roberto Fochi. «I lavoratori sono qui a lottare

ogni giorno al freddo - esordisce Papignani - a voi parlamentari chiediamo un intervento deciso per salvare una realtà storica che a Bologna ha dato lavoro e professionalità. Fochi ci ha ingannato tutti, gli abbiamo creduto per due anni e ora vorremmo capire com'è possibile che un imprenditore abbia un buco di contributi non pagati all'Inps di quattro milioni di euro: vi chiediamo di presentare un'interrogazione». Invito raccolto, assicurano gli onorevoli presenti. Così come viene ascoltata l'altra richiesta di Papignani, quella di «accelerare il più possibile l'approvazione della cassa integrazione». Anche se, aggiunge subito dopo, «noi l'accordo per la cassa integrazione non l'abbiamo firmato perché è finalizzata alla liquidazione. Quello a cui puntiamo - prosegue il leader della Fiom - è il fallimento, perché solo così possono esserci uno o più imprenditori che si fanno avanti per rilevare l'azienda». La promessa di un impegno, prima di stappare una bottiglia di spumante insieme ai 20-30 lavoratori Sabiem, arriva da tutti i parlamentari presenti. «L'interrogazione sui fondi In-

ps la presenteremo» dice Zanotti, sottolineando che quella della vigilia non è solo una testimonianza di solidarietà ma una promessa «di impegno». Le fa eco il senatore Vitali, ricordando come «presentare l'interrogazione fa parte del nostro dovere, è necessario chiedere la cassa integrazione e ottenerla dal Governo». Quanto al fallimento, prosegue Vitali, «di fronte a una proprietà di particolare chiusura il fallimento sembra essere l'unica prospettiva concreta e certa per rilanciare l'azienda». A portare solidarietà ai lavoratori è arrivato anche l'assessore all'Istruzione della Provincia di Bologna Paolo Rebaudengo, che garantisce massimo impegno da parte di Palazzo Malvezzi («Non c'è giorno che non telefoniamo al ministero») e si dice ottimista affinché «entro la fine di gennaio si concluda l'iter del decreto di cassa integrazione, che è già alla firma del ministro Damiano, e possa finalmente arrivare il pagamento delle indennità di cassa con valore retroattivo». Se così non fosse, promette Rebaudengo, «a metà gennaio andiamo noi a Roma a ritirare il decreto». A fare un brindisi con i lavoratori della



Sabiam non potevano mancare i politici di Rifondazione comunista: il segretario provinciale Tiziano Loreti, il consigliere comunale indipendente Valerio Monteventi e il consigliere provinciale Sergio Spina. ■

